

Piccolo, grande uomo

La figura umana è il soggetto prediletto da Alberto Mingotti, artista faentino della ceramica

F aenza, da secoli, significa ceramica invetriata. Alberto Mingotti (nato nel 1954) è faentino e, dedicatosi alla scultura, non si è sottratto alla vocazione della sua terra. Certo egli pratica pure, e con ottimi risultati, la fusione in bronzo, ma il suo materiale elettivo resta la terracotta smaltata, che egli modella e di cui segue personalmente il processo esecutivo in tutte le varie fasi. Anzi con lui ci troviamo in presenza di un autentico virtuoso del lustro ceramico, tecnica sofisticata che padroneggia come pochi altri, e che rende le sue sculture vibranti di bagliori e di vita.

Soggetto prediletto e pressoché esclusivo della scultura di Mingotti, cui il Museo della Ceramica di Castelli (Teramo) dedica una mostra fino al 24 gennaio, è la figura umana, che egli tratta rifacendosi alla tradizione plastica del '900 italiano, e in particolare al suo capostipite, Arturo Martini. Tuttavia assai diversa e personale è l'imagerie dell'artista, umoresca e blandamente surreale: accanto al

tema archetipico della maternità, vi sono magari uomini che partoriscono, o due figure coricate in concitato colloquio – ed è *L'anima che parla al corpo* –; o l'immagine pirandelliana dell'uomo che si cala nella giara, o, ancora, della figura che entra nell'autoritratto dell'artista.

Immagine ricorrente in Mingotti, fin quasi a trasformarsi in stilema individuativo del suo lavoro, è poi quella di un uomo miniaturizzato che, sedutogli sulla spalla, parla o meglio suggerisce all'orecchio di un altro uomo che si può supporre di dimensioni normali. È questo un tema che Mingotti ha interpretato in accezione sia corrente e profana che aulica e sacra, quale San Gregorio Magno, cui una presenza angelica trasmette il messaggio divino. Ma Mingotti non si sottrae neppure alla dimensione del design e dell'arte applicata: ecco così il porta-cd girevole progettato da Massimo Caggiano, dal titolo *Cantando mi gira la testa*, che l'artista ha decorato con piccole teste in terracotta smaltata bianca, cui ha attribuito le abituali attitudini dei suoi personaggi. □

—Carlo Fabrizio Carli

Alberto Mingotti. Al Museo della Ceramica di Castelli (Teramo) fino al 24 gennaio.



LEGNO E TERRACOTTA

SOPRA: scatole-scultura in legno progettate da Massimo Caggiano, con piccole teste in terracotta smaltata realizzate da Alberto Mingotti, 1999-2000.

A DESTRA: Autoritratto di un vasaio di Alberto Mingotti, datato 1995. Terracotta smaltata; altezza cm 100.

